

La Biblioteca dell'Universitat Pompeu Fabra di Barcellona

Anna Pavesi

*Un caso esemplare di riadattamento architettonico
e un modello organizzativo all'avanguardia*

*Biblioteca del Dipartimento di scienze
del linguaggio e letterature straniere comparate
Università degli studi di Milano
anna.pavesi@unimi.it*

L'Universitat Pompeu Fabra (UPF)¹ di Barcellona è una delle nove università pubbliche catalane e una fra le più giovani, essendo stata creata dalla Generalitat de Catalunya nel 1990, quando ebbe avvio il processo di riorganizzazione e decentramento del sistema universitario catalano. La Pompeu Fabra si è subito proposta come università pubblica di qualità, con un'offerta formativa attenta all'innovazione didattica e tecnologica ed incentrata negli ambiti delle scienze sociali e umane, comunicazione, scienze della salute.² Questa vocazione all'eccellenza, che ha ben presto decretato una notevole crescita dell'UPF in termini numerici e la sua affermazione a livello di prestigio anche oltre i confini spagnoli, ha preso forma in un modello preciso di ateneo, che è quello tradizionale del campus urbano: fra i diversi modelli possibili di università per una grande città, la UPF ha infatti optato, in decisa controtendenza,³ per una collocazione fortemente radicata nella città, servendosi di più sedi situate nel cuore stesso della capitale catalana e distribuite fra le Ramblas e la Vila Olímpica.⁴ Per Barcellona, il recupero architettonico degli edifici storici divenuti centri della UPF ha significato restituire nuova vita a pezzi importanti della storia e del paesaggio cittadini, con-



La distribuzione dei campus dell'UPF a Barcellona. Oltre alla Biblioteca general situata nel Campus de la Ciutadella, le sedi attuali della biblioteca sono: Biblioteca de Rambla, Biblioteca de França (entrambe confluiranno presto nella biblioteca del Campus de la Comunicació); Biblioteca del Mar.

tribuendo al rinnovamento del tessuto urbano del cosiddetto *casco antiguo* in modo talvolta particolarmente significativo e vistoso, come nel caso del Campus de la Ciutadella, inaugurato nel 1996 per ospitare anche la Biblioteca general. L'attività della biblioteca era comunque iniziata fin dal primo corso della Pompeu, nel 1990, grazie a una prima sede provvisoria nel centrale quartiere dell'Eixample e trovando poi altri spazi man mano che l'università si ampliava, fino

alle attuali quattro sedi: Biblioteca general (dal 1996), Biblioteca de Rambla, Biblioteca de França, Biblioteca del Mar. Portare un punto di servizio in ciascuna delle sedi dell'ateneo dove si svolgevano didattica e ricerca era una soluzione solo apparentemente in contraddizione con quello che era, ed è tuttora, uno degli assi portanti del funzionamento della Biblioteca della UPF (BUPF), ossia il suo essere concepita secondo un modello di biblioteca unica. E del resto

la BUPF nasce già con alcuni elementi strutturali ben fissati che hanno permesso la coesione necessaria per mantenere e rafforzare un simile impianto organizzativo, in cui sono stati pianificati da subito e sotto un'unica direzione, da un lato servizi tecnici basati su un rigoroso criterio di omogeneità nel trattamento dell'informazione e, dall'altro, servizi agli utenti disegnati in modo da avere una totale uniformità di erogazione seppure da sedi diverse. In questo modo l'accesso alla totalità dei fondi documentari della BUPF era sempre garantito secondo le medesime modalità e senza spostarsi da un edificio all'altro grazie al contributo decisivo dell'informatizzazione, facendo sì che "la descentralización se convirtiera en un aspecto meramente físico, circunstancial".⁵ Un altro fattore che ha segnato fin dall'inizio l'azione della BUPF è la forte volontà di servizio nei confronti di tutte le componenti della comunità accademica, obiettivo ben sintetizzato nella mission della biblioteca, che è quella di:

proporcionar serveis bibliotecaris, informàtics i audiovisuals de qualitat, als membres de la comunitat universitària, per tal de contribuir a la innovació i a l'excel·lència en la docència, l'aprenentatge, la recerca i la gestió de la Universitat Pompeu Fabra.⁶

Vedremo più avanti alcune delle declinazioni più recenti di tale volontà di servizio, che da sempre e quotidianamente trova espressione innanzi tutto in uno spiccato orientamento all'utente e si traduce ad esempio in un orario di apertura particolarmente esteso sui sette giorni della settimana – dalle 8.00 fino all'1.30 di notte, per 110 ore settimanali su 360 giorni all'anno – e in ben 1.900 posti di lettura distribuiti su 10.500 metri quadri complessivi, come pure ovviamente nella vasta gamma dei

servizi offerti che contemplano, oltre a quelli tradizionali, anche la connessione wi-fi in numerose aree della biblioteca (dal 2004) e la possibilità di prendere in prestito pc portatili da utilizzare entro i confini del campus (dal 2006). Fra i servizi, illustrati anche sul web nelle diverse versioni della *Guía de la biblioteca* (ognuna è infatti opportunamente formulata tenendo conto del livello di formazione degli studenti destinatari, che determina anche il loro modo d'uso della biblioteca), appare particolarmente significativo quello denominato PIE, ossia il "Punto de información al estudiante". Si tratta di un servizio informativo di base, erogato anche via mail e telefono, attuato operativamente da personale amministrativo coordinato da bibliotecari e che si occupa di dare orientamento e informazioni riguardanti la didattica e la vita accademica in generale, spaziando dai piani di studio alle scadenze amministrative, dagli orari degli uffici competenti alle attività ricreative. Risolvendo piccoli e grandi problemi, lo sportello PIE allestito all'entrata della biblioteca ormai rappresenta una sorta di amichevole porta d'accesso all'università, utile per dimostrare che la biblioteca sa rispondere a qualsivoglia esigenza informativa o bisogno di supporto espresso dagli studenti e finendo così col conquistare parecchi utenti proprio grazie al rapporto di fiducia instauratosi. La precisa volontà di prestare il miglior servizio possibile secondo criteri di efficienza, efficacia ed economia è significativamente ribadita anche dall'originale documento intitolato *Els nostres compromisos de servei*, che elenca nel dettaglio gli impegni che il personale bibliotecario assume nei confronti dei propri utenti: garantire ad esempio un'assistenza personalizzata continua e attraverso tutti i canali possibili, ma anche... disponi-

bilità e cordialità.⁷ A premiare l'adozione di una simile filosofia e gli sforzi fatti giungono gli indicatori dell'attività della biblioteca relativamente a infrastrutture, risorse documentarie, spese e investimenti, TIC, utenti e personale: tali indicatori, anch'essi resi pubblici sul sito, in molti casi assegnano alla BUPF una posizione ben superiore alla media di REBIUN (Red de bibliotecas universitarias españolas), e recentemente le hanno fatto guadagnare il primo posto nel ranking delle biblioteche universitarie e scientifiche spagnole, secondo quanto rilevato da un'indagine voluta dal Ministerio de educación y ciencia.⁸ E del resto questi dati sono gli esiti tangibili di un ambiente davvero permeato dalla cultura della qualità che ha portato la BUPF a essere fra le prime biblioteche universitarie spagnole a ricevere, nel 2003, la certificazione ufficiale da parte dell'ANECA (Agencia nacional de evaluación de la calidad y acreditación), l'organismo nazionale preposto al piano nazionale di valutazione della qualità delle università e delle loro biblioteche,⁹ e poi per due volte consecutive, ossia nel 2003 e nel 2006, l'analoga certificazione emessa dalla competente autorità catalana, l'AQU (Agència per a la qualitat del sistema universitari a Catalunya).¹⁰ Fin qui abbiamo tratteggiato brevemente la fisionomia della BUPF, evidenziando alcune delle sue principali linee d'azione. Prima però di addentrarci nell'analisi di questa realtà bibliotecaria, che scopriremo essere particolarmente avanzata e dinamica sotto il profilo organizzativo, appare doveroso e significativo dare avvio al nostro incontro ravvicinato con la BUPF, esplorando quello che è il suo spazio maggiormente emblematico, ossia la parte della Biblioteca general chiamata Biblioteca de les Aigües.

Il Dipòsit de les Aigües: una moderna cattedrale del sapere

La Biblioteca general è situata nel campus principale della UPF, il Campus de la Ciutadella, che occupa un'ampia area a ridosso della cittadella olimpica, lungo il confine orientale del Parc de la Ciutadella. Attraverso un'operazione ambiziosa dal punto di vista urbanistico, nei primi anni Novanta la UPF acquistò gli edifici storici in disuso che sorgevano in quest'area risalenti alla metà dell'Ottocento. La ristrutturazione riguardò due caserme e i padiglioni annessi, e rivitalizzò un'area ormai abbandonata, portando a un'occupazione complessiva di 59.000 metri quadri e dando come frutto i due principali edifici del campus, l'Edificio Jaume I e l'Edificio Roger de Llúria, che iniziarono a funzionare come sedi universitarie rispettivamente nel 1998 e nel 2000, accogliendo il primo gli studi di economia e *humanidades*, il secondo quelli di giurisprudenza.¹¹ Intanto, nel 1992, l'esigenza da subito emersa di poter contare su una grande biblioteca generale che sorgesse proprio nel Campus de la Ciutadella, rafforzando il processo di radicamento del giovane ateneo in un'area urbana così centrale, aveva portato l'università ad acquisire dal Comune un altro edificio storico dismesso contiguo all'Edificio Jaume I, il cosiddetto Dipòsit de les Aigües.¹² Si tratta di una costruzione progettata nel 1874 da José Fontseré con la funzione di deposito per le acque che dovevano servire a irrigare il vicino Parc de la Ciutadella, principale polmone verde della città allora come oggi, nonché sede dello zoo cittadino. L'architetto catalano si era rifatto al prototipo di cisterna di acqua potabile fissato dall'architettura romana del periodo augusteo, e in particolare alla Piscina Mirabilis di Bacoli, nei



Una delle torri angolari che segnano il profilo del Dipòsit de les Aigües; all'interno una ripida scala a chiocciola porta fino al tetto-deposito. Si notino le alte finestre ad arco lungo i lati dell'edificio.

pressi di Napoli, ma con la differenza sostanziale che questa volta l'acqua non fu immagazzinata all'interno della struttura, bensì al di sopra, a un'altezza di 17,5 metri dal suolo. La cisterna, della capacità di ben 10.000 tonnellate, fu infatti posizionata sul tetto, configurandosi come una piscina a cielo aperto di 4,25 metri di profondità che si apriva nell'area centrale della copertura, sostenuta da un fitto sistema di possenti archi poggiati su colonne parallele, alte 14 metri e larghe 4, che ripartivano lo spa-

zio interno in undici lunghe navate. I muri perimetrali, lunghi 65 metri e larghi un metro, tracciavano la pianta quadrata dell'imponente edificio, le cui facciate esterne apparivano identiche e austere, segnate da quattro torrette angolari. Inaugurata nel 1888 in occasione dell'Esposizione universale tenutasi a Barcellona, la costruzione di Fontseré ha poi avuto nel tempo le destinazioni d'uso più svariate – asilo comunale, archivio del Palazzo di Giustizia ecc. – fino appunto al 1992, con il passaggio di



Dipòsit de les Aigües: il tetto del Dipòsit come appare quando la cisterna è piena. Si notino sulla destra due dei cinque grandi lucernari costruiti al centro del soffitto durante la ristrutturazione dell'edificio per consentire l'entrata della luce zenitale. Il profilo dei lucernari emerge come un'isola dall'acqua: essi non hanno solo la funzione di portare luce naturale nell'area centrale dell'edificio ma servono anche a stabilire una relazione visiva tra l'interno e il deposito, grazie all'effetto caleidoscopico originato dal posizionamento al loro interno di cinque piramidi in cristallo rovesciate.

proprietà all'UPF, che incaricò gli architetti Lluís Clotet e Ignacio Paricio del progetto di riadattamento dell'antico deposito delle acque in Biblioteca general dell'università.¹³

Una delle prime questioni da risolvere era il problema dell'eccessivo carico verticale. Per rispondere alle esigenze di sicurezza previste ad esempio dalla normativa antisismica, venne subito ridotto il volume del serbatoio attraverso la creazione di una camera d'aria intermedia di 3,4 metri tra il soffitto e la lamina d'acqua, riducendo così di fatto la profondità del deposito a un solo metro e la sua capacità a 4.000 metri cubi. Fu tuttavia lasciata traccia dell'originaria funzione dell'edificio conservando sul tetto lo specchio d'acqua che del tutto inaspettatamente si presenta agli occhi dello stupefatto visitatore che può salire da una delle torri angolari e godere dello stupendo panorama della Barcellona più nuova: dalla Vila Olímpica al ma-

re fino alle nuove svettanti costruzioni della Diagonal Mar.¹⁴

Ma la decisione del riadattamento del Dipòsit recava in sé soprattutto la sfida di creare una biblioteca in un edificio dalle caratteristiche tanto singolari, cercando cioè di realizzare l'equilibrio tra le peculiarità architettoniche e storiche della costruzione da un lato e le esigenze funzionali di una biblioteca universitaria moderna dall'altro. Una simile volontà di armonia tra contenitore e contenuto, ossia tra edificio e biblioteca, richiedeva una sintonia totale tra gli architetti responsabili del riadattamento e i bibliotecari che avrebbero dovuto poi gestire tale spazio: per questo venne creata una commissione tecnica *ad hoc* in cui, insieme ad architetti, urbanisti e *management* dell'ateneo, lavorò fin dalla prima fase anche lo staff di direzione della biblioteca, contribuendo in seguito a definire aspetti importanti del progetto e monitorandolo nel suo sviluppo, che ha visto tre fasi, corrispondenti ciascuna a succes-

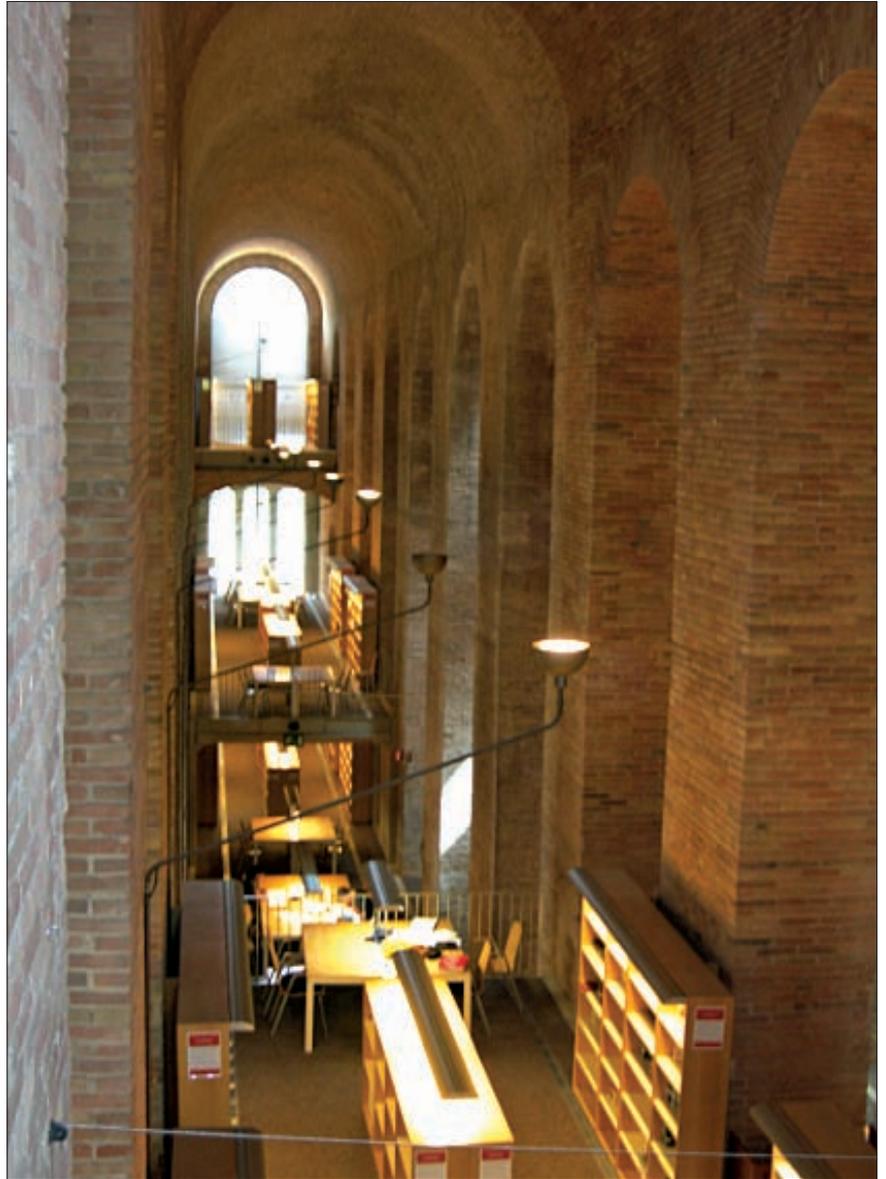
sivi ampliamenti della superficie riabilitata. Fu proprio ad esempio sulla base dello studio di fattibilità redatto dai bibliotecari che prese forma l'idea di destinare alla Biblioteca general anche il seminterato dell'Edifici Jaume I, collegato da un apposito passaggio al Dipòsit de les Aigües, e di fare di quest'ultima area la sala studio principale della biblioteca per sfruttarne appieno gli ampi spazi. Anche per questo, i primi lavori si concentrarono sulle tre navate più meridionali, che sono appunto quelle più vicine all'Edifici Jaume I: questa prima fase, avviata nel 1993 e terminata nel 1999, quando il Dipòsit de les Aigües iniziò a funzionare come biblioteca, portò al recupero di 3.500 metri quadri, equivalente a circa un terzo della superficie complessiva; la seconda fase si concluse nel 2003 con un ulteriore ampliamento di 2.400 metri quadri, mentre la terza fase, e conclusiva, è quella attualmente in corso, in cui sono già comunque funzionanti i tre quarti dell'edificio e che porterà all'apertura delle tre navate più settentrionali, dove ora si intravede il cantiere attraverso l'alta parete di vetro elevata come separazione.¹⁵ La conversione dell'Edifici de les Aigües a sala di lettura presentò subito una serie di problemi fondamentali: per cominciare, la sproporzione insita nel volume dello spazio disponibile, così tutto sviluppato in altezza a fronte di una esigua capacità della pianta, avrebbe potuto ripercuotersi negativamente sulla necessità di stivaggio del materiale documentario e, soprattutto, su quella della collocazione di un numero elevato di postazioni di lettura. Inoltre, c'era il rischio di una mancanza di adeguatezza fra la misura degli spazi solitamente raccolti che rendono piacevole la lettura, e le dimensioni imponenti della sala in questione. La soluzione adottata rispose ad entrambe queste criticità e fu rappre-

sentata dalla costruzione di un soppalco con la soletta in cemento armato a tre metri di altezza che sostanzialmente raddoppiava la pianta del piano terra, coprendo quasi per intero il pianterreno ad eccezione di un ampio spazio centrale, e che alla fine permise di disporre di tre piani complessivi, inserendosi fra il piano terra e quello che era il primo piano della costruzione, una sorta di bordo largo una decina di metri che scorre lungo i muri perimetrali dell'edificio a circa sei metri di altezza. Questa soluzione, oltre appunto a incrementare notevolmente la superficie disponibile, fa sì che il soppalco si trovi in una posizione assai favorevole rispetto alle alte finestre ad arco poste sui lati orientali e occidentali della biblioteca, ricevendone un'abbondante luce naturale che invece è ovviamente minore al piano terra, dove proprio per tale ragione sono state collocate soprattutto le scaffalature per il materiale bibliografico. L'inserimento del mezzanino ha inoltre dato origine a una estrema varietà di spazi, con un conseguente gioco di livelli che è una delle tipicità della biblioteca, oltre che uno dei suoi tratti maggiormente suggestivi: si passa da spazi molto raccolti al di sotto del soppalco, a spazi di media altezza fra il soppalco e il piano superiore, fino all'aprirsi di altezze spettacolari nell'area centrale, lasciata libera. La giustapposizione dell'elemento prefabbricato, insieme allo sfruttamento della sezione trasversale data dal susseguirsi delle navate, ha consentito così di creare, in questa grande struttura, una gamma di posti di lettura di diverse dimensioni, però mai eccessivi: a pianterreno, i tavoli per gli studenti sono stati collocati prevalentemente al centro per approfittare al massimo della luce che penetra dai lucernari, ma altri tavoli sono stati posizionati anche sotto il soppalco, crean-

do piccole aree molto raccolte. Sul soppalco invece i tavoli per lo studio sono situati lateralmente, ossia vicino alle finestre, mentre gli scaffali occupano gli spazi più interni, a ridosso del parapetto metallico che, come una sorta di balconata, si affaccia sullo spazio vuoto centrale. Su tutti i piani, gli spazi compresi tra i contrafforti lungo la parete occidentale e orientale dell'e-

dificio sono stati chiusi da pareti di vetro e quindi sapientemente utilizzati per creare studioli riservati ai docenti e al personale bibliotecario, mentre sugli altri due lati – e questo specialmente a pianterreno – sono stati ricavati spazi idonei allo studio di gruppo.

Il gioco tra i diversi livelli su cui si sviluppa la biblioteca si può apprezzare pienamente girovagando



Dipòsit de les Aigües: suggestivo scorcio di una delle navate vista dal secondo piano; il primo piano a soppalco lascia libera l'area centrale; sullo sfondo colpisce lo straordinario sviluppo in altezza dell'edificio. Si noti la luce diffusa che rischiara l'intero ambiente, grazie a una sapiente commistione tra la luce naturale, che entra dalle alte finestre ad arco dei lati settentrionale e meridionale, e la luce artificiale incorporata negli arredi oppure prodotta dalle grandi lampade alogene dirette verso il soffitto e fissate su sottili sostegni metallici protesi verso il centro della sala.

tra le colonne di questa splendida sala in mattoni rossi e ancora più salendo le due ampie scalinate centrali (ve ne sono altre due laterali più piccole, oltre a un ascensore), affacciandosi poi dal soppalco o dal piano superiore per ammirare i sempre diversi effetti prospettici creati dal susseguirsi dei maestosi archi del soffitto, giochi resi ancora più sorprendenti dai forti contrasti luminosi. In ogni punto di questo luogo tranquillo e così suggestivo, a prevalere è lo straordinario slancio verticale dato dall'imponente reticolato composto dai cento possenti e alti pilastri che sostengono la struttura: fra queste navate si ha la sensazione immediata e dominante di trovarsi in una moderna cattedrale del sapere, uno spazio dall'architettura drammatica:

sobre todo, cuando de las ventanas, tragaluces y ranuras en lo alto caen hasta los pupitres haces de luz solar que dibujan fuertes contrastes de sombra y luz, de masa y transparencia [...] No hay nada amenazante, desde luego, en esta geometría vertical, silenciosa, reflexiva, nada amenazante como no sea el rugir de los leones del zoológico al otro lado de la calle de Wellington.¹⁶

E infatti la luce ha un ruolo decisivo nella creazione di questa atmosfera del tutto peculiare: la luce naturale, che entra dalle altissime finestre oppure scende verticale dai lucernari, si fonde armoniosamente con la luce artificiale che, per non danneggiare l'edificio, è stata incorporata negli arredi (scaffali e tavoli). A questi punti luce si aggiungono le grandi lampade alogene dirette verso il soffitto e fissate su sottili sostegni metallici appoggiati alle colonne, protesi verso il centro della sala. Anche nell'arredo predominano i toni chiari, dalla moquette grigio pallido che riveste il pavimento al tipo di legno scelto per tavoli e scaffa-

li, alti solo due metri. Tanto i cavi elettrici, quanto tutti gli altri condotti (aria condizionata, cablatura, sistema antincendio ecc.) sono stati opportunamente fatti scorrere sotto il pavimento e dentro il soppalco, aggirando così uno dei vincoli architettonici di un edificio dov'era impossibile sfruttare a tal fine il soffitto oppure i pilastri, a meno di non operare drastiche modifiche alla struttura portante.

La soluzione del soppalco ha, del resto, risposto a uno dei principali obiettivi del progetto, con cui si è tentato di far sì che nulla andasse a toccare la struttura originaria: "Todo lo que se le ha añadido para convertirlo en biblioteca son piezas sueltas que se pueden volver a sacar y dejarlo desnudo e intacto, desde las estanterías a los módulos que conectan los pasillos",¹⁷ lavorando cioè per giustapposizione. L'unica miglioria concretamente apportata all'edificio originale è consistita nell'apertura di cinque grandi lucernari al centro delle volte del soffitto, per consentire l'entrata della luce zenitale. Ma questi lucernari, il cui profilo quadrato sul tetto emerge come un'isola dall'acqua, non hanno solo la funzione di portare luce naturale nell'area centrale dell'edificio ma servono anche a stabilire una relazione visiva tra l'interno e il deposito, grazie all'effetto caleidoscopico originato dal posizionamento al loro interno di cinque piramidi in cristallo rovesciate: volgendo lo sguardo ai lucernari dall'interno si può infatti apprezzare il riflesso dell'acqua sovrastante il tetto, a memoria anche della funzione originaria della costruzione, così come chi sale sul tetto può vedere sulle vitree pareti delle piramidi la rifrazione dell'enorme spazio vuoto che si apre sotto le volte. Con l'eccezione di questo intervento per i lucernari, per tutto il resto si è quindi sempre agito nel pieno rispetto della costruzione originaria:

"Tots els element (inclòs el nou estany) es juxtaposen lliurement al suport sense ferir-lo físicament. Tor podria desmantellar-se i apareixeria de nou l'edifici intacte".¹⁸ La piena coerenza a una simile finalità ha consentito di mantenere intatta la bellezza dell'antico Edificio de les Aigües, trasformandolo al contempo in una sala studio caratterizzata da qualità e funzionalità degli spazi, e per questo così apprezzata dalla comunità accademica che la vive, facendo di questo pregevole recupero architettonico un caso riuscito di equilibrio fra le esigenze di una moderna biblioteca universitaria e le caratteristiche dell'edificio monumentale che la ospita.¹⁹ Per favorire il mantenimento dell'atmosfera ovattata che contraddistingue questa sala, dotata di quasi 500 posti a sedere e così adatta allo studio e alla concentrazione, si è preferito collocare qui le sezioni più specializzate della collezione della biblioteca, come pure i fondi antichi e i fondi speciali,²⁰ garantendo comunque sui vari piani aree per la connessione wi-fi, punti di informazione bibliografica, postazioni informatizzate per la consultazione del catalogo e fotoriproduttori per microfilm. Sono invece stati organizzati pensando a una ben più massiccia circolazione degli utenti gli spazi della biblioteca ospitati dal seminterrato dell'Edificio Jaume I, il principale edificio del Campus de la Ciutadella, dove c'è l'unico accesso all'intera biblioteca, segno tangibile della volontà di unitarietà con cui è stata concepita una Biblioteca general comunque articolata in spazi differenti dal punto di vista sia architettonico sia funzionale. Qui, infatti, la biblioteca occupa una ampia sala che comunica visivamente con il Pati de les Armes, il cortile interno, attraverso l'apertura di ampie vetrate e lucernari, anche se l'illuminazione è garantita soprattutto dalle luci artifi-

ciali a soffitto. Per l'arredo sono stati nuovamente preferiti toni chiari e linee essenziali, con pareti in legno e vetro a delimitare le diverse aree secondo una soluzione architettonica che ha originato una serie di spazi "totalmente diáfanos y abiertos, [y quel] se corresponde con la voluntad de diseñar una biblioteca integradora, fácilmente al alcance del usuario",²¹ attuando cioè un modello di biblioteca di facile utilizzo, dove tutto il materiale bibliografico è a disposizione degli studenti ad accesso aperto per poi poter essere consultato grazie ai 428 posti di lettura. In particolare, sugli scaffali disposti lungo il perimetro di questa sala, troviamo la sezione di Referencia, le Colecciones generales di tutte le discipline (i testi principali e i più consultati), la Secció de bibliografia recomanada (i libri inseriti nei programmi d'esame). La sezione audiovisivi, quella della stampa quotidiana e gli espositori delle nuove acquisizioni occupano invece, insieme a un piccolo salottino, l'area centrale: è da qui che scala e ascensore salgono fino ai piani superiori dell'edificio, dove sono situati gli uffici del personale di back-office. Lateralmente sono invece state ricavate aree più circoscritte per usi differenziati – aula con postazioni per audiovisivi, aule per lo studio di gruppo, fotori-produzione ecc. – concentrando soprattutto nel lungo corridoio dell'entrata i pc per le consultazioni online. Questo corridoio è diviso in due da una parete in vetro, che ha la funzione di isolare acusticamente la biblioteca dall'area d'ingresso, dove si trova il banco per la circolazione documenti, l'informazione bibliografica e il PIE, oltre a un paio di postazioni per il prestito self-service. È quindi la distribuzione dei servizi e delle collezioni tra i vari spazi in cui è articolata la Biblioteca general a condurre verso le distinte aree gli



Dipòsit de les Aigües: affacciandosi dal parapetto del secondo piano è possibile cogliere un esempio dei sorprendenti effetti prospettici creati dal susseguirsi dei maestosi archi, resi ancora più suggestivi dai contrasti luminosi. A prevalere è sempre lo straordinario slancio verticale dato dall'imponente reticolato composto dai cento possenti e alti pilastri che sostengono la struttura.

utenti, che andranno a ricercare una maggiore tranquillità nell'Edificio de les Aigües, privo di restrizioni d'accesso ma dove è più naturale trovare ricercatori e studenti degli ultimi cicli.

**La struttura organizzativa:
equipos temáticos,
bibliotecarios temáticos**

Nel percorrere gli spazi occupati dalla Biblioteca general della UPF,

non si può non osservare che la sua ubicazione nel cuore del Campus de la Ciutadella ne rivela pienamente il carattere di pietra angolare nel complesso dell'università, essendo oltre tutto il maggiore fra gli spazi che compongono l'ateneo barcellonese. Del resto, era contemplato sin dal progetto di creazione dell'UPF che la biblioteca dovesse rappresentare uno dei marchi di qualità identificativi della nuova istituzione, come di fatto è stato, grazie alla vocazione al-

l'eccellenza che ha sempre contrassegnato l'azione della BUPF. Nata con un'impostazione del tutto moderna e negli anni dello straordinario sviluppo delle nuove tecnologie, con le biblioteche universitarie statunitensi quale esplicito modello di riferimento,²² la BUPF ha certamente beneficiato di una situazione iniziale estremamente favorevole, ma anche in seguito ha dimostrato di sapersi adattare alle sollecitazioni interne ed esterne grazie a un'estrema flessibilità della sua struttura organizzativa. Sotto questo profilo, sono infatti già due i momenti che hanno segnato il breve corso della sua storia, il 1996 e il 2003, anni che hanno visto cambiamenti particolarmente significativi dell'assetto interno.

I primi cinque anni di funzionamento della biblioteca erano stati caratterizzati da una situazione estremamente vivace – incremento del numero di utenti, crescita cospicua del fondo documentario, nuove sedi ecc., con conseguenti mutamenti nel lavoro dei bibliotecari e nelle necessità degli utenti – che avrebbe portato all'inaugurazione della Biblioteca general nel 1996. L'opportunità di far coincidere questo evento con un ripensamento organizzativo complessivo, integrando e dando maggior peso ad entrambi gli eventi, portò la direzione a dare avvio a uno studio che verificasse se l'organizzazione della biblioteca fosse in grado di rispondere a esigenze ormai mutate. L'aspetto più interessante di tale analisi, avviata all'inizio dell'anno accademico 1995-1996 e che diede i suoi frutti concreti in quello successivo, fu che si trattò di un processo partecipativo, che coinvolse l'intero staff della biblioteca, grazie soprattutto alla costituzione di due gruppi di lavoro, e che per questo portò a soluzioni condivise e accettate da tutto il personale.

Fino ad allora l'organigramma del-

la biblioteca aveva avuto un'unica direzione, cui sottostavano tre grandi aree rispondenti a un criterio di suddivisione per funzioni: l'area delle acquisizioni, l'area della catalogazione e l'area dei servizi agli utenti. Tuttavia, dal 1990 il contesto era ormai sostanzialmente cambiato, e l'analisi condotta lasciava intravedere in particolare due carenze derivanti da una simile organizzazione a matrice verticale: una certa difficoltà nella comunicazione orizzontale, la più efficace, dato che gran parte delle mansioni bibliotecarie sono fra loro connesse e interdipendenti; la separazione troppo netta fra bibliotecari catalogatori e bibliotecari di reference, che pregiudicava la possibilità per entrambi di veder accrescere il proprio bagaglio professionale (solo dedicarsi a tutte e due le mansioni poteva garantire una conoscenza approfondita sia delle fonti informative sia degli strumenti per il recupero dell'informazione) e che produceva la conseguente impossibilità di aumentare il livello qualitativo del servizio di assistenza bibliografica offerto agli utenti. Proprio questi aspetti portarono a riflettere sulla necessità di “dissenyar un procés de reenginyeria sobre l'organització i la seva matèria prima, els recursos humans”,²³ agendo prima di tutto nel senso di una ridefinizione di funzioni e compiti. La riorganizzazione introdusse le seguenti strutture a coadiuvare direzione e vicedirezione: la Coordinació tècnica, per la gestione delle risorse umane e la comunicazione interna (fra le sue prime attuazioni vi fu la creazione della WIB, Web interna de la biblioteca, l'intranet); l'Àrea de serveis d'informació (ASI) e l'Àrea de recursos d'informació (ARI), che avevano l'obiettivo di integrare tutti i compiti inerenti all'ambito rispettivamente dei contenuti dell'informazione e dei supporti informativi. L'ASI raggruppò

infatti tutte le mansioni relazionate con i contenuti informativi, dalla selezione al trattamento tecnico delle risorse (catalogazione inclusa, quindi), dall'informazione bibliografica alla formazione degli utenti, al web. Dall'altro lato, all'ARI spettò tutto ciò che era connesso con l'acquisizione di qualsivoglia risorsa informativa nelle differenti modalità – acquisti, doni, scambi, ILL – e la gestione della collezione, dall'aspetto amministrativo alla circolazione e alla conservazione.

Ma uno dei principali cambiamenti introdotti nel 1996, e che ancora oggi rappresenta un tratto distintivo della BUPF, fu l'introduzione di *equips temàtics* (in castigliano: *equipos temáticos*) concepiti quali unità organizzative di base nell'economia del funzionamento della biblioteca e facenti preciso riferimento ai contenuti degli insegnamenti e delle linee di ricerca dell'università. Gli *equips temàtics* coincidono infatti esattamente con gli otto dipartimenti in cui è articolata la struttura della UPF e corrispondono alle seguenti grandi aree disciplinari: Dret, Ciències polítiques i socials, Humanitats, Economia i empresa, Periodisme i comunicació audiovisual, Traducció i filologia, Tecnologia, Ciències experimentals i de la salut. Nati con la finalità di offrire servizi d'informazione bibliografici mirati secondo le specifiche necessità informative del personale docente e degli studenti, dal punto di vista gestionale e amministrativo gli *equips* sono stati riuniti per affinità disciplinare in cinque strutture superiori, le Unitats temàtiques, ciascuna con un proprio *responsable temàtic* e fisicamente dislocate nelle sedi dell'ateneo dove si impartiscono gli insegnamenti di riferimento, proprio per favorire al massimo la naturale e necessaria contiguità tra i bibliotecari che ne fanno parte e gli utenti.²⁴ Ciascun

equip temàtic è formato infatti da personale bibliotecario che, a una formazione generalista, aggiunge una specializzazione in una determinata area del sapere. L'aspetto cruciale dell'introduzione del profilo professionale del *bibliotecari temàtic* (in castigliano: *bibliotecario temático*) è che nella BUPF questa figura non si occupa solo di reference, come spesso capita al *subject librarian* ove esista tale figura, ma ricopre molti incarichi differenziati focalizzandosi però sempre su un determinato settore disciplinare. Accanto cioè alle mansioni "tradizionali" – assistenza utenti, prestito, catalogazione ecc. – svolge anche una serie di funzioni specifiche in rapporto alla propria area tematica di specializzazione: seleziona le risorse informative ed elabora le linee di sviluppo della collezione, operando congiuntamente con il personale docente; porta a termine il processo catalografico riguardante i documenti acquisiti (soggettazione, classificazione); risponde a richieste di informazioni bibliografiche specialistiche; tiene sessioni di formazione mirate;²⁵ redige guide d'uso per le risorse elettroniche della propria area disciplinare; si preoccupa di elaborare e aggiornare la sezione del web della biblioteca dedicata alla propria area tematica, ossia la *Guia temàtica* di propria competenza.²⁶

Le guide tematiche pubblicate nel sito della biblioteca sono una selezione di risorse d'informazione relazionate appunto con i diversi ambiti disciplinari della UPF e rispondenti all'organizzazione dipartimentale dell'università di cui si è detto. Ognuna di esse è sviluppata e mantenuta dall'*equip temàtic* competente: sono infatti i *bibliotecaris temàtics*, in collaborazione con il corpo docente, a occuparsi di ogni aspetto della loro costruzione, selezionando e testando le principali risorse elettroniche te-

matiche sia a pagamento sia ad accesso gratuito.²⁷ Tutte propongono ovviamente lo stesso layout per quanto riguarda l'organizzazione dei contenuti, differenziandosi unicamente per il colore, che è l'elemento con cui si vuole personalizzare e distinguere visivamente una guida dall'altra, contribuendo all'usabilità del web. I contenuti sono identici per tutte le otto guide, ad eccezione di alcune ovvie distinzioni dovute alle caratteristiche delle discipline; sono elaborati congiuntamente, col supporto del *Llibre d'estil del web de la biblioteca*, dall'intero *equip temàtic*, coordinato da un responsabile denominato *enlace* (è la traduzione di "link", a significare il ruolo di figura di collegamento con il responsabile del web della biblioteca) che si preoccupa soprattutto di alcuni momenti: la valutazione, analizzando aspetti quali contenuti, layout, facilità d'accesso, paternità, aggiornamento ecc. (il punto di riferimento è un altro documento disponibile nell'intranet, la *Guia per a l'avaluació de recursos electrònics d'accés remot*); l'aggiornamento costante con particolare cura per l'adeguatezza dei contenuti; la diffusione delle guide, che appaiono fra l'altro nel catalogo della BUPF (importante il canale costituito dal link alle guide che si trova nell'Aula global, l'intranet per la didattica). Rispetto alla conoscenza delle guide, possono essere consultate le relative statistiche d'uso nelle *Memòries de la biblioteca* a disposizione nel sito della biblioteca: i dati testimoniano che le guide tematiche sono strumenti estremamente apprezzati dagli utenti, specialmente negli ultimi anni e anche se con esiti molto diffusi tra le varie aree (quelle di Dret e Traducció sono le più usate, a fronte di quelle meno utilizzate di Humanitats ed Economia). Al contrario, dal 1998 e per i primi anni, le guide erano ancora poco conosciute: fu nell'ambito

dell'accurata indagine condotta nel 2002 sul sito della biblioteca, conclusasi con una sua sostanziale modifica in direzione di una maggiore usabilità,²⁸ che emerse l'esigenza di un accesso diretto alle guide nell'home page e difatti, una volta introdotto il link con la prima ristrutturazione del sito nel 2002, si assistette a una vera impennata nel loro utilizzo, che in seguito continuò a salire.

Fra gli esiti dell'introduzione degli *equips temàtics*, che costituiscono a tutt'oggi l'ossatura dell'organizzazione della BUPF, ne vogliamo sottolineare soprattutto due, fra loro interconnessi e che hanno contribuito a rendere più incisivo il ruolo della biblioteca e dei bibliotecari. Da un lato, le guide tematiche si sono rivelate uno strumento strategico per aumentare il grado di collaborazione con i docenti, favorendo conseguentemente una maggiore visibilità della biblioteca nell'università e dandole un ruolo importante di supporto alla didattica; dall'altro, la nuova figura del *bibliotecari temàtic* ha determinato un notevole passo avanti sotto l'aspetto della professione: senza trascurare le sue funzioni tradizionali, il *bibliotecari temàtic* ha arricchito il proprio bagaglio di competenze grazie alla specializzazione disciplinare, fattore che ha agevolato l'instaurarsi di uno stretto vincolo di relazione con il personale accademico e con gli studenti e che gli ha inoltre permesso di potenziare il proprio ruolo di facilitatore e intermediario dell'informazione.

La struttura organizzativa: *the convergence experience*

Un nuovo e ancora più significativo riassetto gestionale fu attuato nel 2003, quando, nell'ambito di una più generale ristrutturazione amministrativa riguardante l'intero

ateneo, venne creata una struttura di livello superiore, l'Àrea de recursos d'informació (ARD), utilizzando una denominazione identica a quella impiegata nel precedente riassetto organizzativo, ma ben diversa per concezione e ruolo. In questa nuova struttura infatti confluirono i servizi bibliotecari e quelli informatici e qui dunque si trovarono a lavorare insieme bibliotecari, informatici e tecnici audiovisivi.²⁹ Il modello di confluenza realizzato nella UPF si basa sulla erogazione congiunta, in spazi comuni, di servizi che precedentemente venivano erogati in forma dispersa e separata in diversi punti dei campus da parte del personale delle tre specifiche categorie. Si è dunque trattato di creare un gruppo di *profesionales* con competenze interdisciplinari che offrissero servizi di supporto alla docenza e alla ricerca efficaci e qualitativamente elevati grazie alla somma di competenze e alla creazione di sinergie fra le varie professionalità. Ma oltre a una prima finalità relativa ai servizi, l'introduzione di questo nuovo paradigma mirava anche a giungere a una gestione più razionale sia delle risorse umane sia di quelle economiche – e questo soprattutto grazie alla concentrazione di attrezzature e infrastrutture in spazi comuni, individuati in quelli della biblioteca – sulla scorta del resto di quanto realizzato a partire dagli anni Novanta in molte realtà accademiche inglesi, con una soluzione che invece per la Spagna continua ad essere testimoniata solo dalla BUPF.³⁰

Va rilevato in proposito che questo cambiamento voleva rappresentare in qualche modo una risposta alle sollecitazioni che stavano iniziando a percorrere il mondo accademico non solo spagnolo, bensì europeo, impegnato a rispondere alle direttive UE che impongono la costruzione di uno spazio

europeo dell'istruzione superiore entro il 2010.³¹ In questo nuovo scenario, la biblioteca universitaria è chiamata a trasformarsi in un vero e proprio centro di risorse per l'apprendimento, ossia, secondo la definizione coniata in Spagna, in un CRAI (Centros de recursos para el aprendizaje y la investigación, omologhi ai LRC, Learning resources centers di matrice anglosassone),³² a indicare che le biblioteche universitarie dovranno proporsi come un *centro*, uno spazio fisico e virtuale in cui gli utenti possano trovare le *risorse* di qualità (risorse documentarie, certo, ma anche attrezzature, spazi ecc.) di cui necessitano per acquisire e sviluppare le proprie competenze informative, facilitando e promuovendo l'*apprendimento* e la *ricerca* in un contesto di *lifelong learning* e giocando così sempre più un ruolo di primo piano nell'ambito dell'istituzione a cui danno supporto. Per poter assolvere a questo obiettivo, molte biblioteche universitarie spagnole stanno sperimentando nuove soluzioni gestionali: le formule organizzative che stanno facendo dei CRAI una realtà concreta sono ovviamente svariate e differenziate, dipendendo dalla cultura istituzionale e dal contesto degli atenei in cui si vanno a inserire, ma a consolidarsi è soprattutto un nuovo modello di confluenza di servizi attraverso il quale sia possibile creare nuove strutture che permettano a bibliotecari, informatici, tecnici, ma anche ai docenti, di lavorare insieme per dare risposta alle nuove esigenze degli utenti.³³

Il confluire di servizi diversi in un'unica struttura ha quale presupposto per il suo buon esito il consapevole e non sempre facile superamento di culture organizzative differenti grazie alla flessibilità del personale coinvolto, mentre fra le sue ricadute positive ci sono una visione integrata della pianificazione strategica e della gestione dei

servizi, oltre che una crescita professionale diffusa grazie a un proficuo scambio di cognizioni. Sono proprio questi gli aspetti che hanno connotato anche l'esperienza dell'UPF, dove, dopo alcune prevedibili difficoltà iniziali, l'integrazione del personale bibliotecario e di quello del Servei d'informàtica nell'ARI³⁴ può dirsi senz'altro riuscita, anche mediante l'attuazione di un apposito piano di formazione permanente in cui hanno avuto ugual peso da un lato l'ampliamento delle competenze specifiche di ciascuno dei gruppi interessati e dall'altro lo sviluppo di capacità professionali e relazionali che favorissero il lavoro di squadra, puntando soprattutto su corsi dedicati a pianificazione e gestione per obiettivi, gestione del cambiamento, comunicazione efficace, gestione e motivazione del personale.³⁵ Un fattore chiave è stato anche la scelta di creare aree di lavoro comuni utilizzando proprio gli spazi della biblioteca, in modo da favorire al massimo la comunicazione fra il personale e facendo sì che anche gli informatici e i tecnici assumessero quella "accessibilità" da parte della comunità universitaria di cui già godevano i bibliotecari.

L'esito più recente della convergenza, e che le regala una significativa visibilità, è rappresentato da BibTIC, il nuovo sito della biblioteca e del Servei d'informàtica, inaugurato nel dicembre del 2007 ed elaborato insieme dal personale bibliotecario e da quello informatico per far conoscere la propria attività, integrando appunto i contenuti delle pagine web delle due unità.³⁶ Con questa iniziativa, l'UPF ha voluto dotarsi di un nuovo strumento per diffondere i servizi strategici a cui il personale dell'ARI provvede congiuntamente in materia di supporto alla docenza, alla didattica e alla ricerca, a partire dai servizi basici di una biblioteca uni-

versitaria fino a quelli relazionati con le tecnologie più avanzate e alla comunicazione. Dal punto di vista operativo, quindi, mentre biblioteca e Servizi d'informatica hanno comunque continuato a svolgere le loro funzioni tradizionali, la nuova struttura ha permesso di implementare nuovi servizi prestati dai collettivi implicati e rivolti tanto al personale docente (assistenza personalizzata nell'uso delle TIC per la produzione di materiale didattico, consulenza in materia di diritto d'autore, creazione e mantenimento del *repository* destinato alla produzione scientifica dei docenti ecc.) quanto agli studenti (sessioni di formazione sull'uso delle TIC, prestito di notebook, assistenza nell'uso di software per l'autoapprendimento ecc.). Fra l'altro, sin dal 2003 sono andati aumentando, fino a divenire una prassi consolidata, i Gruppi di lavoro specifici dell'ARI, in cui cioè il personale della biblioteca e quello del Servizi d'informatica hanno operato insieme su problematiche di comune interesse, quali l'intranet dei due servizi, gli archivi aperti, SFX e MetaLib. A questo proposito, appare significativo sottolineare il metodo di lavoro adottato dallo staff dirigenziale, che fin dal 2000 ha fatto di una rigorosa gestione per obiettivi il proprio punto di forza. La pianificazione delle linee d'azione della BUPF si concretizza infatti di anno in anno con l'elaborazione della cosiddetta Direcció per objectius (DpO), che stabilisce quali sono gli obiettivi operativi da portare a termine per soddisfare la strategia di miglioramento tracciata grazie a un approccio tipico del *problem solving*. Come strumento per l'attuazione della DpO, la biblioteca fa affidamento sul *Quadre de comandament integral* (QCI, o Quadro di comando integrale), un documento che mediante la raccolta di dati e la determinazione di indicatori fornisce informazioni sul-



L'home page del nuovo sito dei servizi di Biblioteca e TIC (BibTIC). A sinistra, in quattro grandi blocchi: "Coneix-nos!" (indirizzi, personale, normativa ecc.); "Els serveis que oferim", dal prestito di libri e pc portatili fino alla posta elettronica e alla formazione degli utenti; "Guies i ajudes", con tutto ciò che facilita il reperimento delle risorse bibliografiche e l'utilizzazione di quelle informatiche; "Fer consultes i gestions", da cui è possibile inoltrare ogni tipo di richiesta online (prestiti locali e ILL, sessioni di formazione, proposte d'acquisto ecc.). Va poi segnalato nel frame di sinistra l'accesso diretto alle *guies temàtiques* e ad alcuni altri servizi fondamentali, mentre a destra troviamo l'accesso al catalogo nella sua versione semplificata, ma già con l'opzione relativa alla ricerca nel solo catalogo della UPF o in quello collettivo del Consorci de Biblioteques universitàries de Catalunya. La foto ritrae l'animata area assistente il banco d'accoglienza.

l'efficacia e l'efficienza dell'azione della biblioteca. Per il 2006 ad esempio, biblioteca, Servizi d'informatica e *vicegerent* de l'Àrea de recursos d'informació (ARI) avevano pianificato il raggiungimento di oltre duecento obiettivi operativi, derivanti principalmente dal programma di sviluppo della UPF dedicato a Tecnologies i recursos d'informació e, in minor parte, da quelli di Innovació docent i suport a l'aprenentatge e Comunicació. Si trattava per lo più di obiettivi di lavoro separati per le due unità – Biblioteca e Informàtica – che compongono l'ARI, ma erano presenti anche obiettivi trasversali, ossia che prevedevano la responsabilità e la partecipazione del personale di entrambi. L'alto numero di obiettivi operativi annui,

riuniti comunque in grandi aree d'attuazione (cooperazione, catalogo, sito web, acquisizioni, infrastrutture, sicurezza informatica e accessibilità ecc., più singoli obiettivi elaborati dalle diverse sedi della biblioteca e relazionati con le specifiche realtà) e assegnati ai vari gruppi di lavoro, deriva dal fatto che si preferisce segmentare e circoscrivere al massimo le azioni di miglioramento da portare a termine perché ne risulti più agevole sia la realizzazione sia il monitoraggio, dato che per ciascuno si dà conto del grado di realizzazione raggiunto (totale, parziale, non assolto o sottostimato) e si analizzano a fondo le cause dei risultati ottenuti, adottando gli opportuni accorgimenti per l'anno successivo.³⁷

La biblioteca in cifre*

Spazi

Vedi tabelle 1 e 2. (Le cifre riferite al Dipòsit includono anche i dati relativi alla Biblioteca dell'IUHJV (Institut universitari d'història Jaume Vicens Vives), sezione della Biblioteca general che occupa il secondo piano del Dipòsit de les Aigües.)

Sito della biblioteca

– Dati evolutivi sul numero di accessi tra il 2002 e il 2007: 457.560 nel 2002, 739.493 nel 2005, 849.645 nel 2007;

– Dati evolutivi sul numero di consultazioni delle *guies temàtiques* tra il 2002 e il 2007: 175.329 nel 2002, 368.911 nel 2005, 415.214 nel 2007;

Tab. 1 – Distribuzione dei posti per gli utenti

	Biblioteca general (Jaume I)	Biblioteca general (Dipòsit)	Biblioteca de Rambla	Biblioteca de França	Biblioteca del Mar	Totale
Cataloghi	8	5	3	2	–	18
Postazioni informatizzate (in sala e in sale riservate)	93	2	14	23	4	136
Postazioni audiovisivi	6	–	15	6	–	27
Lettori microforme	–	2	1	–	–	3
Posti di lettura	428	482	180	252	54	1.396
Aule per la formazione	30	–	–	–	–	30
Posti in sale dedicate al lavoro di gruppo	74	–	64	20	–	158
Posti in sale riservate a studenti del III ciclo	36	20	–	–	–	56
TOTALE	675	511	277	303	58	1.824

Tab. 2 – Distribuzione degli spazi

	Biblioteca general (Jaume I)	Biblioteca general (Dipòsit)	Biblioteca de Rambla	Biblioteca de França	Biblioteca del Mar	Totale
Superficie di lavoro (mq)	3.337	4.513	1.155	1.324	194	10.523
Metri lineari di scaffalature ad accesso libero	5.772	6.309	2.042	2.957	404	17.484

Patrimonio

Monografie: 555.715 (di cui 404.000 presso la Biblioteca general).

E-book: 6.957 (anche letteratura grigia, tesi, dizionari, *guies temàtiques* ecc.).

Periodici: 24.792 titoli, di cui 10.255 su supporto elettronico.

Utenti e servizi

Orario d'apertura, comune a tutte le sedi:

– dal lunedì al venerdì: dalle 8.00 fino all'1.30 di notte;

– sabato e domenica: dalle 10.00 alle 21.00 (con ampliamento in periodo d'esami);

– 110 ore settimanali su 360 giorni all'anno, tranne: 1° gennaio, 1° maggio, 11 settembre (Diada de Catalunya, festa nazionale), Natale e S. Stefano.

Utenti: 1.813.000 unità (di cui 1.210.000 della sola Biblioteca general).

Consultazioni: 1.6631.700 per le monografie (1.089.000 presso la Biblioteca general), 199.430 per le pubblicazioni seriali (133.100 presso la Biblioteca general).

Prestiti effettuati: 232.000 prestiti di documenti; 16.170 prestiti di pc portatili (servizio inaugurato nel settembre del 2006 presso la Biblioteca general, nel febbraio del 2007 nelle altre sedi).

PIE (Punto de informació al estudiant) – *Numero di utenti serviti e modalità d'erogazione del servizio*: 78.644 richieste evase, di cui 56.768 direttamente in biblioteca, 17.544 telefonicamente, 4.310 attraverso la posta elettronica, 22 attraverso il servizio postale tradizionale.

Formazione degli utenti: 177 corsi di formazione, di cui 102 sessioni introduttive con 3.090 utenti frequentanti e 75 sessioni specializzate con 1.298 frequentanti, per un totale di 4.388 utenti frequentanti.

– Percentuali di consultazioni delle *guies temàtiques* per dipartimento: Traducció i Filologia 29%; Dret 21%; Ciències polítiques i socials 14%; Ciències experimentals i de la salut 10%; Periodisme, Com. audiovisual i publicitat 9%; Tecnologia 7%; Humanitats 5%; Economia i empresa: 5%.

Personale (2005-2006)

Unità di personale: 158 afferenti all'ARI (Àrea de recursos d'informació), di cui:

– personale della biblioteca: 81 unità, corrispondenti al 51% del personale dell'ARI (il 61% è personale bibliotecario, il restante 39% personale amministrativo e ausiliare);

– personale del Servei d'informàtica: 77 unità, corrispondenti al 49% del personale dell'ARI.

Formazione del personale: 61 corsi per il personale della biblioteca (540 frequentanti), 47 corsi per il personale del Servei d'informàtica (221 frequentanti), per 108 azioni formative complessive e 761 frequentanti ai corsi.

Numero di borsisti (becarios) e ore settimanali per anno accademico:

– 32 borsisti per 130 ore settimanali per il Servei de biblioteca;

– 45 borsisti per 675 ore settimanali per il Servei d'informàtica.

* I dati sono tratti da *Memòria del curs acadèmic 2006-2007*, <http://www.upf.edu/sge/memories/20062007/6-serveis/idx01_serveis.html>.

Il ruolo della WIB, l'intranet della BUPF

Da quanto illustrato finora risulta chiaro che l'attività della BUPF lungo l'arco della sua esistenza è stata permeata da una cultura della qualità che ha dato fra i suoi frutti anche una serie di strumenti operativi, tra cui: la DpO e l'istituzione di indicatori di qualità; le analisi di *customer satisfaction* condotte a cadenze fisse triennali; le due commissioni che valutano l'operato dell'ARI (istituite fin dal 1997, dal 2004 sono denominate *Comissió de qualitat de recursos d'informació* e *Comissió d'estratègia de tecnologia i recursos de la informació*); la *Carta de serveis* (dal 2003) e la *Carta de drets i deures dels usuaris* (dal 2001), in cui prende forma il reciproco impegno tra il personale bibliotecario, impegnato nell'offrire un servizio di qualità, e i propri utenti.

Tra questi strumenti, svolge un ruolo di primaria importanza l'intranet della biblioteca, la WIB (*Web intern de la biblioteca*), concepita quale uno dei mezzi più importanti per la gestione della biblioteca e, soprattutto, come lo strumento più efficace per favorire la comunicazione interna, dato che in essa è raccolta l'informazione relativa a tutte le procedure approvate, permettendone la condivisione da parte di tutto il personale.³⁸ Creata nel 1996, la WIB è stata poi oggetto di varie revisioni e talora di modifiche profonde sia nel disegno delle pagine, per migliorarne la navigabilità e la facilità d'uso da parte del personale, sia nella struttura, per agevolare l'accesso al contenuto periodicamente riorganizzato d'accordo con le nuove necessità e forme di lavoro. Il criterio basilico per strutturare i contenuti è quello tematico, con la maggior parte delle informazioni articolate nella cosiddetta sezione "WIB per temes" corrispondenti ai



Edifici Jaume I: il corridoio d'ingresso visto dalla sala, con le ampie vetrate che s'affacciano sul cortile interno della costruzione, il Pati de les Armes. Questo lato è occupato da postazioni per veloci consultazioni online e per il prestito self-service, mentre sul lato opposto ci sono il banco per la circolazione documenti, l'informazione bibliografica e il PIE (Punto de informació al estudiante).

grandi ambiti di lavoro della biblioteca, ciascuno poi suddiviso in sottotemi: *Planificació i organització*; *Recursos humans*; *Recursos econòmics*; *Recurs d'informació*; *Usuaris*; *Instal·lacions, equipaments i correu*; *Legislació i normativa*. È in questa sezione dell'intranet che viene raccolto, organizzato e reso disponibile, grazie alla tecnologia web e attraverso oltre 5.000 documenti di diverso formato (soprattutto HTML e immagini, ma anche Word, Excel, PDF ecc.), tutto ciò

che riguarda regolamenti, fasi di lavoro e relativi responsabili, dati statistici, e qualsiasi altro dato che possa rivelarsi necessario al personale per portare a termine correttamente i propri compiti. Uno dei principali esiti della WIB è stato proprio quello di unificare e rendere omogenei sia i criteri di applicazione delle norme sia tutte le fasi procedurali, assicurando un aggiornamento costante delle relative informazioni e facilitando la comprensione globale del funzio-

namento della biblioteca, anche a favore dei nuovi assunti o dei tanti borsisti (*becarios*): proprio per questo, la possibilità di fare sempre affidamento su un compendio virtuale che offra risposte univoche a dubbi o necessità di approfondimento ha finito col rappresentare anche un'opportunità di miglioramento costante per una prestazione uniforme dei servizi. Con riferimento all'incorporazione delle informazioni nella intranet, due elementi fondamentali garantiscono la coerenza e il controllo necessari per rendere efficace un simile strumento: le regole per l'elaborazione dei documenti sono stabilite nel *Llibre d'estil* e nella *Guia basica* della WIB, mentre l'approvazione e la pubblicazione dei contenuti avvengono dopo essere stati sottoposti a un rigoroso *workflow* che ne assicura la correttezza. I bibliotecari sono messi al corrente di ogni nuovo documento pubblicato o di ogni cambiamento della WIB attraverso la sottoscrizione o l'accesso diretto dall'home page a "NewsWib", il bollettino periodico dedicato appunto alle novità della WIB.³⁹ Quest'ultima è così divenuta negli anni lo strumento di lavoro per eccellenza della biblioteca, contribuendo a rendere più semplice ed efficace il flusso di lavoro, com'è evidente dal suo uso intensivo da parte del personale (la media è di oltre 2.000 consultazioni mensili) che lo utilizza per gli scopi più svariati: dal veloce ripasso delle regole catalografiche alle ultime variazioni delle tariffe ILL&DD, dalla consultazione dell'elenco dei fornitori abituali alla valutazione di un e-journal, passando per le informazioni sui turni del personale delle varie sedi fino alle istruzioni su come confezionare una pagina web della biblioteca. Ovviamente tutto ciò ha comportato un notevole investimento in termini di tempo ed energia, per individuare, organiz-

zare e mantenere sempre aggiornata l'informazione correlata con qualsivoglia aspetto del funzionamento della biblioteca, ma l'elaborazione e l'aggiornamento della WIB sono ormai stati assimilati a uno dei tanti compiti che rientrano nel lavoro quotidiano di buona parte del personale che opera sotto la responsabilità di un apposito coordinatore, incaricato della gestione complessiva della intranet.

Nuovi progetti per una biblioteca protagonista della vita universitaria

Da quanto detto finora risulta chiaro che con la BUPF siamo di fronte a un contesto organizzativo all'avanguardia, risultato di un'attitudine al rinnovamento permanente fatta propria dall'intero staff e sostenuta da una leadership forte e coerente, che ha individuato da subito nella flessibilità e nella disponibilità al cambiamento i fattori cruciali per stare al passo con l'evoluzione del proprio ateneo riuscendo a giocarvi un ruolo di primo piano. In questo è stato decisivo l'atteggiamento proattivo della biblioteca, che si è andata proponendo quale motore della vita accademica ad esempio acquisendo compiti che andavano al di là di quelli prettamente bibliotecari (si pensi alla presa a carico del servizio di Punto de informació al estudiante), come pure acquisendo una sempre maggiore visibilità grazie a una significativa attività di supporto alla docenza. Quest'ultima recentemente si è ad esempio sviluppata nell'implementazione e nella gestione del servizio per la pubblicazione nei due *repositories* istituzionali cooperativi denominati TDX e RECERCAT,⁴⁰ curandone gli aspetti formali e quelli correlati ai diritti d'autore.

Ma è soprattutto con l'azione di appoggio nell'ambito della piattafor-

ma *e-learning* adottata nell'UPF, il Campus global, che la biblioteca vuole proporsi sempre più come valido e imprescindibile interlocutore del corpo docente. Già ora la biblioteca è d'aiuto ai professori nella gestione e nell'utilizzo della cosiddetta Aula global (un microspazio integrato nel complesso del campus virtuale in cui appunto ogni materia dispone di una "aula virtual" specifica dove inserire risorse didattiche, informative e comunicative), essendo stato il personale bibliotecario a gestire *in toto* il recente passaggio dal precedente software a Moodle, dalla prova pilota fino alla formazione dei docenti. Su questo fronte, l'impegno della biblioteca verrà ulteriormente accresciuto con il coinvolgimento nel progetto definito "La Factoria", che ha preso avvio nel gennaio 2008 e con il quale si intende garantire supporto nell'uso delle TIC sia ai professori nella creazione di materiale didattico, sia agli studenti nell'elaborazione dei loro lavori accademici (tesine, esercitazioni, tesi finale ecc.).

In ogni caso, il progetto più importante in cui è attualmente coinvolta la biblioteca è quello che prevede la creazione *ex novo* di due CRAI che faranno parte dei due nuovi campus dell'università in fase di realizzazione. Se con il cambio organizzativo del 2003, che aveva portato alla convergenza nell'ARI di servizi bibliotecari e informatici, si era trattato di adattare le infrastrutture esistenti perché potessero svolgere altre funzioni, la costruzione di nuovi campus rappresenta l'occasione di pianificare coerentemente con i loro obiettivi spazi specifici dedicati al CRAI in cui siano pienamente integrati servizi, attrezzature e risorse bibliotecari, informatici e multimediali. Ed è con questo obiettivo che procedono, e sono anzi già in fase avanzata, i lavori relativi al primo di tali spazi, che sorge all'interno

del Campus de la Comunicació, in cui saranno concentrati la formazione e la ricerca negli ambiti della comunicazione e della tecnologia e che sarà inaugurato con il prossimo anno accademico.⁴¹ Anche in questo caso il nuovo insediamento della UPF ha comportato il recupero di edifici storici, avendo deciso di ubicare il nuovo campus nello spazio dell'antica fabbrica tessile di Ca l'Aranyó e proseguendo quindi in un processo di espansione che è al contempo un graduale inserimento nel tessuto urbano. In questo caso è stata scelta una posizione particolarmente strategica per lo sviluppo della città, dato che il campus sorge nel cosiddetto distretto dell'innovazione "22@Barcelona", il quartiere in grande fermento e crescita di Poblenou, una volta chiamato la Manchester catalana e ora avviato a divenire la più importante piattaforma scientifica, tecnologica e culturale della cit-

tà.⁴² Il progetto per questo grande complesso multidisciplinare di 25.000 metri quadri, che ospiterà 3.000 persone tra studenti e personale, è consistito nella costruzione intorno a una grande piazza di tre nuovi palazzi e nella ristrutturazione di due fabbriche dismesse. E proprio i 3.070 metri quadri di uno di questi edifici storici, risalente al 1877, accoglieranno presto il CRAI, contestualmente alla chiusura delle sedi della Biblioteca de França e della Biblioteca de Rambla: in questo innovativo spazio sono previste aule informatiche, multimediali e per l'autoapprendimento, sale per lavori di gruppo e per seminari, insieme ovviamente agli spazi "tradizionali" di una biblioteca. La concentrazione di servizi e risorse in spazi di lavoro condivisi tra bibliotecari, informatici e tecnici permetterà una gestione integrata di servizi e infrastrutture, evitando il rischio di duplicazioni inutili

e favorendo un'ottimizzazione delle risorse economiche e umane. È infine previsto che un altro vasto CRAI di moderna concezione sostituisca entro il 2009 la Biblioteca del Mar nell'ambito dell'ampliamento del Campus del Mar, dove un nuovo e imponente edificio di 9.000 metri quadri proprio davanti al litorale nella zona di Barceloneta (l'Edifici del Parc de Recerca biomèdica) accoglierà tutti gli insegnamenti attinenti alle scienze della salute e a quelle biomediche.

Note

¹ L'intestazione dell'ateneo a Pompeu Fabra (1868-1948) è un omaggio al grande linguista e lessicografo, insigne studioso, impegnato nel processo di normalizzazione della lingua catalana moderna, ma soprattutto emblema di impegno civico e adesione al catalanismo negli anni della Guerra civile. Per la sua figura e la sua opera, si può

consultare l'esposizione bibliografica virtuale curata dalla Biblioteca dell'UPF, "Homenatge a Pompeu Fabra": <http://www.upf.edu/expo_pompeu_fabra>. Tutti i siti sono stati visitati in data 15 febbraio 2008.

² <<http://www.upf.edu>>.

³ Ricordiamo qui infatti che i principali atenei spagnoli nati negli anni Sessanta avevano privilegiato la dimensione del campus periferico (è il caso della Politècnica de Barcelona) o, più spesso, extra-urbano (Autónoma de Madrid, Autónoma de Barcelona ecc.), modello scelto anche dalla Carlos III di Madrid, istituita pressoché contemporaneamente alla UPF. Si veda a questo proposito: *Universitat i ciutat: visions sobre el campus urbà de la Universitat Pompeu Fabra*, Barcelona, Edicions 62, 1993.

⁴ La storia degli edifici sede dell'UPF, insieme a quella dei tre attuali agglomerati principali del campus (Campus de la Ciutadella, Campus del Mar, Campus de la Comunicació), può essere letta all'indirizzo: <<http://www.upf.edu/campus/index.htm?opcio=6>>. Per approfondimenti e dettagli tecnici, si rinvia a: JOSEP BENEDITO ROVIRA – MARIANA BENEDITO RIBELLES, *Universitat, arquitectura i territori*, Barcelona, Generalitat de Catalunya, Departament d'Universitats, Recerca i Societat de la Informació, 2001, p. 84-103.

⁵ MERCÈ CABO – MONTSERRAT ESPINÓS – JOSEP SORT, *La Biblioteca de la UPF: 1990-1996*, "Boletín de la ANABAD", 46 (juliol-desembre de 1996), 3-4, p. 54. È lo stesso Statuto dell'università, approvato nel 1993, a enunciare chiaramente che "la biblioteca de la Universitat serà única i estarà integrada per la Biblioteca general, per les biblioteques de les arees territorials d'estudi i d'instituts" e che "la biblioteca tindrà una direcció única" (art. 182, <<http://www.upf.edu/sgen/normativa/propia/apar1/estat2/t9.htm>>). Occorre qui dare il giusto riconoscimento alla prima direttrice della biblioteca, Mercè Cabo i Rigols, che ha saputo guidare con competenza ed entusiasmo la BUPF fino al 2003. I ringraziamenti di chi scrive vanno per l'appunto a Mercè Cabo, ora *vicegerent* dell'ARI (Àrea de recursos de informació), e all'attuale staff dirigenziale, composto dalla direttrice Montserrat Espinós e dalla vi-

cedettrice Anna Casaldàliga, colleghe che mi hanno accolto con calore e disponibilità nelle mie due visite nel 2006 e nel 2007.

⁶ Cfr. <<http://www.upf.edu/bibtic/coneixer/missio.html>>.

⁷ È possibile leggere questo documento, insieme alla carta dei servizi, nella sezione del sito intitolata "Conèix-nos!" (in particolare: <<http://www.upf.edu/bibtic/coneixer/cartaser/compromi.html>>), mentre gli indicatori si trovano nella sottosezione "Qualitat i estratègia" (<<http://www.upf.edu/bibtic/coneixer/qualitat/>>).

⁸ Si veda per questo l'*Atlas digital de la España universitaria. Bases para la planificación estratégica de la enseñanza superior*, dir. por Pedro Resques Velasco, Santander, Universidad de Cantabria, 2006, p. 78-81. Per un approfondimento di questi aspetti, appare decisamente utile quanto reso disponibile sul sito di REBIUN (<http://www.rebiun.org/cuestionarios/indicadores/indicadores_main.asp#>), che da anni mette a disposizione i dati statistici raccolti dalle biblioteche universitarie spagnole, e che ci permette di analizzare nel dettaglio le informazioni relative alla BUPF raffrontandole con quelle di altri atenei.

⁹ In Spagna sono numerose le istituzioni bibliotecarie che hanno concorso ai bandi dell'ANECA (<<http://www.aneca.es>>) per l'ottenimento del Certificado de calidad de los servicios de biblioteca, rilasciato a condizione che in precedenza sia stato condotto un processo di valutazione pubblicamente documentato, e che facilita l'assegnazione di sovvenzioni per progetti atti al miglioramento dei servizi, innestando così un benefico circolo virtuoso.

¹⁰ <<http://www.aqu.cat>>.

¹¹ Oltre alle fonti già citate nella nota 4, per la ristrutturazione dei vari edifici che sono andati a comporre il Campus de la Ciutadella, incluso l'Edificio de les Aigües, si può consultare anche lo studio *Ordenació Àrea Ciutadella*, in EULÀLIA MARQUÈS et al., *Campus. 10 anys d'arquitectura universitària a Catalunya*, dir. por Josep Benedito Rovira, Barcelona, Generalitat de Catalunya, 1996, p. 194-237. Entrambi gli edifici principali del campus hanno vinto il premio Ciutat de Barcelona d'arquitectura i urbanisme (nel 1999 e nel 2001).

¹² Le fasi e gli obiettivi della ristrutturazione di questo splendido edificio sono soprattutto documentate da ANNE MAGRE, *From a reservoir building to the main library of the Universitat Pompeu Fabra*, "Liber Quarterly", 10 (2000), 2, p. 266-278 (disponibile anche online: <http://webdoc.gwdg.de/edoc/aw/liber/lq-2-00/lq_2_00_s266b_278.pdf>) e dalle pagine sull'Universitat Pompeu Fabra, in *Les Biblioteques de les universitats públiques de Catalunya en els anys 90 = State-funded university libraries in Catalonia in the nineties*, coord. Joan Gómez Escofet, Barcelona, Generalitat de Catalunya, Departament de la Presidència, 1993, p. 65-71.

¹³ Fra le opere di Lluís Clotet Ballus (Barcellona, 1941-) e Ignacio Paricio Ansuátegui (Saragozza, 1944-), vincitori di prestigiosi riconoscimenti a livello europeo, ricordiamo qui la sede della Banca de España di Girona, i quartieri residenziali della città olimpica barcellonese, la recente ristrutturazione del Museu d'art contemporani di Barcellona.

¹⁴ Per garantire una buona qualità dell'acqua, è stato disegnato un particolare sistema di pompaggio che filtra periodicamente l'acqua, mantenendo l'igiene senza far uso di trattamenti chimici, anche se ora la piscina non ospita più pesci come in passato. Va detto tuttavia che recentemente il deposito viene lasciato spesso vuoto.

¹⁵ A completamento di quest'ultima fase, il cui risultato saranno la collocazione nel Dipòsit di 300.000 volumi e di ben 700 posti di lettura complessivi a fronte degli attuali 482, è prevista anche la costruzione di un edificio annesso destinato ai servizi tecnici e amministrativi, oltre che di un magazzino che dovrà rispondere all'accrescimento delle collezioni (cfr. *Campus. 10 anys de arquitectura universitària a Catalunya*, cit., p. 219).

¹⁶ IGNACIO VIDAL-FOLCH, *El depósito del agua*, "El País", 13 mayo 2006, p. 35.

¹⁷ M. MARTÍ FONT – JORDI SARRÀ, *Una biblioteca bajo el agua*, "El País semanal", 1191, 25 julio 1999, p. 54.

¹⁸ *Universitat, arquitectura i territori*, cit., p. 98.

¹⁹ Tale esemplarità trova ampia testimonianza nella letteratura professionale più recente: la BUPF è ad esempio citata fra i più riusciti casi di riadattamento a biblioteca di un edificio

storico da ALFONSO MUÑOZ COSME, *Los espacios del saber. Historia de la arquitectura de las bibliotecas*, Gijón, Trea, 2004, p. 317-323. Si vedano anche MARCO MUSCOGIURI, *Architettura della biblioteca. Linee guida di programmazione e progettazione*, Milano, Sylvestre Bonnard, 2004, p. 456; *Library of the UPF*, in *The Phaidon atlas of contemporary world architecture*, London, Phaidon, 2004, p. 204.

²⁰ Sono infatti numerose le donazioni di collezioni private di pregio che hanno accresciuto negli anni il patrimonio della BUPF, fra cui va segnalato almeno il fondo dell'Institut universitari d'història Jaume Vicens Vives (IUHV) dedicato alla storia moderna dell'Europa e della Catalunya e che occupa il secondo piano del Dipòsit.

²¹ VÍCTOR BADENES, *Un modelo vanguardista: el ejemplo de la Biblioteca de la Universitat Pompeu Fabra (UPF)*, "Manutención y almacenaje", 35 (noviembre de 1999), 342, p. 73-74.

²² Appare a questo proposito interessante rilevare che tale modello, oggetto di approfonditi viaggi-studio da parte del primo staff bibliotecario, ha funzionato anche con riferimento allo schema classificatorio adottato, che è quello della Library of Congress, distinguendosi dalla norma in uso nelle biblioteche universitarie spagnole dove prevale la CDU (cfr. ANNA BAIGES – XAVIER BRUNET – MONTSERRAT ESPINÓS, *La Library of Congress Classification a la Biblioteca de la Universitat Pompeu Fabra*, "Item", 12 (gener-juny de 1993), p. 93-104).

²³ MERCÈ CABO – MONTSERRAT ESPINÓS – JOSEP SORT, *El perquè i el com d'un canvi organitzatiu: el cas de la Biblioteca de la Universitat Pompeu Fabra*, "Item", 21 (juliol-desembre de 1997), p. 199.

²⁴ Le cinque Unitats temàtiques sono: Economia, Impresa i informació universitària (Biblioteca general); Dret, Ciències polítiques i humanitats (Biblioteca general); Periodisme, Comunicació audiovisual i traducció (Biblioteca de Rambla); Tecnologia (Biblioteca de França); Ciències experimentals i de la salut (Biblioteca del Mar).

²⁵ In materia di formazione degli utenti, la BUPF offre una gamma differenziata di possibilità: sessioni introdotte per le matricole, con attenzione anche all'uso delle TIC e all'utilizzo del

Campus global; sessioni di base (catalogo, RefWorks ecc.); sessioni specializzate che sfruttano le competenze appunto dei bibliotecari *temáticos*, che possono essere programmate e finalizzate alle necessità dei diversi corsi di studio oppure "a la carta", ossia a richiesta su temi non previsti dalla biblioteca (cfr. <<http://www.upf.edu/bibtic/serveis/sessions.html>>, da cui si accede anche al modulo per la richiesta dei corsi).

²⁶ CARMÉ CANTOS et al., *Elaboració de guies temàtiques al web: l'experiència de la Biblioteca de la Universitat Pompeu Fabra*, in *X jornades catalanes d'informació i documentació, Barcelona, 25 i 26 de maig de 2006*, Barcelona, Col·legi Oficial de Bibliotecaris Documentalistes de Catalunya, 2006, p. 245-264; CECILIA JAQUES – MARINA LOSADA, *Elaboración de guías temáticas en el web de la biblioteca de la Universidad Pompeu Fabra*, "El profesional de la información", 14 (enero-febrero 2005), 1, p. 67-69.

²⁷ Anche per questo aspetto, ci si è rivolti esplicitamente a esperienze anglosassoni; si vedano ad esempio: T.S. SUGARMAN – C. DEMETRACOPOULOS, *Creating a web research guide: collaboration between liaisons, faculty and students*, "Reference Services Review", 29 (2001), 2, p. 150-157; R. JACKSON – L.J. PELLACK, *Internet subject guides in academic libraries: an analysis of contents, practices and opinions*, "Reference and User Services Quarterly", 43 (2004), 4, p. 319-327.

²⁸ CARMÉ CANTOS et al., *El web de la biblioteca de la Universitat Pompeu Fabra: un disseny orientat a l'usuari*, "BiD: textos universitaris de biblioteconomia i documentació", 10 (junio 2003), <http://www2.ub.es/bid/consulta_articulos.php? fichero=10cantos.htm>. Dopo il primo radicale cambiamento del 2002, il sito della BUPF è stato rinnovato una prima volta nel 2005 dopo un successivo studio e in direzione di un'ulteriore semplificazione; la versione attuale è stata inaugurata il 10 dicembre 2007.

²⁹ MERCÈ CABO – MONTSERRAT ESPINÓS, *Bibliotecarios e informáticos: sumando esfuerzos, aprendiendo juntos*, in *IX congreso internacional del CLAD sobre la reforma del estado y de la administración pública. Madrid, 2-5 de noviembre del 2004*, <[\[www.clad.org.ve/fulltext/0049669.pdf\]\(http://www.clad.org.ve/fulltext/0049669.pdf\)>; MERCÈ CABO, *Confluencia de servicios en un entorno CRAI: la experiencia de la Universitat Pompeu Fabra*, in *IV jornadas CRAI. Experiencias en el ámbito de la organización y la convergencia de servicios, Burgos 10-12 de mayo de 2006*, <\[http://www.ubu.es/biblioteca/crai/ponencias/3_Merce_Cabo.ppt\]\(http://www.ubu.es/biblioteca/crai/ponencias/3_Merce_Cabo.ppt\)>.](http://www.</p>
</div>
<div data-bbox=)

³⁰ CHRIS FERGUSON – GENE SPENCER – TERRY METZ, *Greater than the sum of its parts. The integrated IT/Library organization*, "Educause Review", 39 (2004), 3, p. 39-46; *Managing academic support services in the universities. The convergence experience*, ed. by Terry Hanson, London, Facet Publishing, 2005. Per una panoramica sui casi europei di convergenza, un'esperienza che non risulta sperimentata in Italia, si veda appunto MEL COLLIER, *Convergence in Europe outside the United Kingdom*, ibidem, p. 181-201.

³¹ Si tratta di un vasto processo di riforma degli ordinamenti didattici europei (il cosiddetto Bologna Process, dalla Dichiarazione di Bologna del 1999), che ha come obiettivo principale la costruzione della EHEA (European Higher Education Area) basata sull'armonizzazione dei diversi sistemi nazionali di educazione superiore e sull'accreditamento di qualità dei *learning outcomes* (obiettivi formativi/competenze) per promuovere mobilità dei cittadini e occupazione, e che comporta un cambio totale di paradigma per la formazione universitaria. L'accento è infatti posto sulle esigenze e i risultati dell'apprendere, secondo un modello educativo che vede al centro il processo di apprendimento e lo studente, chiamato a una maggiore partecipazione nell'ambito di un percorso formativo che prosegue oltre il *cursus studiorum* classico, traducendosi in *lifelong learning*, e che perciò richiede un maggiore e più consapevole utilizzo dei servizi bibliografici e, più in generale, delle molteplici risorse informative disponibili, rafforzando l'esigenza di un'efficace azione di *information literacy* da parte della biblioteca universitaria.

³² È ormai abbondante la letteratura sul rapporto tra lo Spazio europeo di educazione superiore e il nuovo modello di biblioteca universitaria come

LRC o CRAI. Limitandoci all'ambito spagnolo, segnaliamo qui: PURIFICACIÓN MOSCOSO, *La nueva misión de las bibliotecas universitarias ante el Espacio europeo de enseñanza superior*, in *Jornadas REBIUN 2003. Los Centros para recursos del aprendizaje y la investigación en los procesos de innovación docente*, <http://biblioteca.uam.es/sc/documentos/Jornadas_REBIUN/4%20-%20nueva_mision_bibliotecas.pdf>; MERCEDES CARIDAD SEBASTIÁN et al., *La biblioteca universitària com a centre de recursos per a l'aprenentatge i la recerca*, "Item", 40 (2005), p. 87-108.

³³ Al ruolo della convergenza nella costruzione del CRAI e alle diverse esperienze spagnole in questo senso è dedicato ad esempio lo studio di NÚRIA BALAGUÉ MOLA, *La biblioteca universitaria, centro de recursos para el aprendizaje y la investigación: una aproximación al estado de la cuestión en España*, in *Jornadas REBIUN 2003. Los Centros para recursos del aprendizaje y la investigación en los procesos de innovación docente*, <http://biblioteca.uam.es/sc/documentos/Jornadas_REBIUN/3%20-%20biblioteca_universitaria_CRAI.pdf>. Si vedano anche MERCÈ CABO – MONTSERRAT ESPINÓS, *Els centres de recursos per a l'aprenentatge i la investigació (CRAI): obrint pas a noves aliances i oportunitats*, in *Bibliodoc: anuari de biblioteconomia, documentació i informació*, Barcelona, COBDC, 2005, p. 15-29; M^a ISABEL DOMÍNGUEZ AROCA, *La biblioteca universitaria ante el nuevo modelo de aprendizaje: docentes y bibliotecarios, aprendamos juntos porque trabajamos juntos*, "RED. Revista de Educación a Distancia", 4 (2005), <<http://www.usal.es/~ofees/ARTICULOS/dominguez9.pdf>>.

³⁴ Il personale dell'ARI ammonta, nel 2006, a 158 unità, di cui 81 afferenti alla biblioteca e 77 al Servei d'informàtica.

³⁵ MERCÈ CABO, *El camino recorrido hacia el CRAI en la Universitat Pompeu Fabra*, in *La biblioteca: Centro de recursos para el aprendizaje y la investigación (CRAI). XII coloquio internacional de Bibliotecarios (Guadalajara, México, 2005)*, Guadalajara [México], Universidad de Guadalajara, 2006, p. 147.

³⁶ Cfr. <<http://www.upf.edu/bibtic/ novetats/>>.

³⁷ Le *Memòries* pubblicate sul sito te-

stimoniano ad esempio che nel 2005 per la biblioteca l'84,4% dei casi ha visto il pieno raggiungimento dei risultati, con un 10,6% di successi parziali e solo il 5% di insuccessi.

³⁸ ANNA BARGALLÓ et al., *WIB: una inversión para la eficiencia de la Biblioteca de la Universitat Pompeu Fabra*, in *Los sistemas de información en las organizaciones: eficacia y transparencia. VIII jornadas españolas de documentación, Barcelona, 6, 7 y 8 de febrero de 2003*, Barcelona, Col·legi Oficial de Bibliotecaris-Documentalistes de Catalunya, 2003, p. 189-202; Id., *Estudi d'usabilitat: el cas de la intranet de la Biblioteca de la UPF*, in *La dimensión humana de la organización del conocimiento, Proceedings 7º Congreso del capítulo español de ISKO, Barcelona, 6-8 de julio de 2005*, Barcelona, Departamento de Biblioteconomía i Documentación de la Universitat de Barcelona, [2005], p. 51-77, <<http://bd.ub.es/isko2005/bargallo.pdf>>.

³⁹ Completano la WIB, che è dotata di motore di ricerca interno, altre sezioni come ad esempio "WIB per unitats" (documenti e procedure specifici di ciascuna delle unità e sedi della BUPF); "La Biblioteca es presenta" (che raccoglie resoconti e informazioni su corsi e convegni a cui partecipa il personale, insieme alle presentazioni elaborate per illustrare i

servizi della biblioteca in analoghe situazioni); "Lectures recomanades" (selezione di articoli e letture per l'aggiornamento a disposizione di tutto il personale).

⁴⁰ Si tratta rispettivamente del deposito cooperativo delle tesi dottorali discusse nelle università catalane e del deposito cooperativo per la letteratura grigia prodotta in Catalogna: soltanto due dei tanti progetti che vedono impegnata la BUPF nell'ambito del Consorci de biblioteques universitàries de Catalunya (<<http://www.cbuc.es>>), di cui fa parte fin dalla sua fondazione, nel 1996.

⁴¹ Si tratta dei corsi di Comunicació audiovisual, Periodisme, Publicitat i relacions públiques, Traducció i interpretació, Informàtica e telecomunicació, oltre all'Institut universitari de l'audiovisual (IUA) e all'Institut universitari de lingüística aplicada (IULA) (cfr. <<http://www.upf.edu/grec/en/0405/docs/aranyo.pdf>>). Per la storia dell'edificio che ospiterà il CRAI, e per la sua ristrutturazione, si veda in particolare: <<http://www.upf.edu/campus/h-aranyo.htm>>.

⁴² <<http://www.22barcelona.com/>>. Il Campus de la Comunicació formerà parte del Parc Barcelona Media, promosso dalla UPF e dall'impresa Mediacomplex, partecipata dalla società del comune "22@bcn" e dal gruppo privato MEDIApro.

Abstract

The Universitat Pompeu Fabra (UPF) was established as a state-funded university in 1990 adopting an urban campus model. This article outlines the story of its Library, that represents the core of the University, and occupies a privileged central location in the main campus, in the Ciutadella district of Barcelona. From the outset, the UPF has been conscious that the Library had to play a leading role in carrying out the mission of the University: indeed, in order to adjust itself to this aim and to its users' needs, the UPF library underwent some important reform processes as far as its organization is concerned, becoming one of the most significant and interesting cases among Spanish university libraries (see for instance its organizational structure based on the concept of subject teams and librarians, the convergence experience in services, its moving towards a LRC, etc.). Moreover the UPF Main Library is considered an exemplary cases of architectural rehabilitation: the article describes the challenge of converting a reservoir building dating from the XIXth century (the so called Dipòsit de les Aigües) into the main library of the UPF, and of maintaining an equilibrium between the functional requirements of a modern university library and the architectural and historical features of the building.